

# Lo sciopero parziale.

V'è chi sostiene che è male sciopare le forze operaje con scioperi parziali, meschini ed impotenti, e che converrebbe invece consolidare le organizzazioni di mestiere, federarle insieme e fare lo sciopero generale.

V'è certamente molto di giusto in questa osservazione: ma sarebbe d'altra parte un gran male se, in attesa della gran lotta finale, ci si abituasse a star tranquilli e si rinunziasse all'esercizio della lotta.

Che gli operai si organizzino in forti associazioni per forza e coscienza di classe acciò combattere sino al rovesciamento del regime capitalista sta bene; ma che attraverso questo lavoro d'organizzazione gli operai debbano astenersi d'ogni insurrezione sia individuale che collettiva contro l'esosità e le prepotenze dei padroni da cui sono continuamente fatti segno, per non provocar scioperi meschini o recar danno alle organizzazioni esistenti sinchè non siano pronte per dar il segnale al mondo proletario dello sciopero generale, mi sembra un'illusione direi quasi amena, poichè questa idea esce completamente dalle leggi della storia e dell'evoluzione.

Se è vero che i miglioramenti conquistati in uno sciopero parziale sono apparenti dal lato economico, giacchè quello che i borghesi sono costretti a concedere in salari agli operai se lo riprendono col rincaro dei generi di prima necessità o sù gli affitti delle case — essendo essi borghesi i detentori di tutta la ricchezza sociale ed i fucinatori di tutte le leggi che sanzionano l'usurpazioni della proprietà privata — ciò nondimeno sono importanti i vantaggi che conquistano moralmente gli operai in queste scaramucce di tutti i giorni, inquantochè vi acquistano gradatamente la coscienza di classe, si addestrano alla lotta, imparano a conoscere la loro forza, e s'abituano a strappare da loro stessi quello che si credono in diritto di avere, sia dal padrone che dal governo, senza l'intervento di tutori medagliettati.

Da queste scaramucce gli operai apprenderanno che per vincere, sia pur in uno sciopero parziale, alla vigliacca ferocia di cui si valgono i borghesi per tenerli schiavi del loro capitale, sarà necessario oppongano a loro volta la risolutezza d'azione, colpendo senza tanti sentimentalismi il padrone, se non foss'altro almeno nella sua parte vulnerabile: la proprietà, all'occorrenza distruggendo, coll'incendio o con qualche altro mezzo, l'officina, il laboratorio od altro appartenente all'avversario.

L'efficacia di questo mezzo l'hanno dimostrato i 750 operai italiani che scioperarono a Croton, al deposito dell'acqua potabile di New-York (1), ed i conta-

(1) A Croton, 750 operai italiani che lavoravano al deposito dell'acqua potabile di New-York si misero in sciopero per ottenere dei miglioramenti. Prima di far delle domande, gli ope-

dini scioperanti di un paese toscano le cui vittorie dovrebbero essere d'insegnamento a quella parte di proletariato che intende realmente combattere per emanciparsi dal giogo borghese.

In una parola, più d'ogni altro è necessario l'azione per tener accesa la lotta, perchè le masse evolvino in senso rivoluzionario e perchè l'operaio non si lasci trascinare pel naso dai politicanti nei meandri legislativi.

L'azione (dice Kropotkin) continua, ripetuta incessantemente delle minoranze opera la trasformazione.

Difatti non sempre colla sola propaganda teorica si convince tutti, perchè il più delle volte si è veduto col solo sciopero parziale destare un certo interessamento alla lotta di classe in quegli operai che fino allora erano rimasti refrattari alla propaganda teorica.

Solo coll'azione lo spirito di rivolta narcotizzato dalle lotte cartacee e dalle dimostrazioni platoniche potrà ritemprarsi nell'animo degli operai e non certo coll'irreggimentarsi passivamente in attesa che la maggioranza si convinca a forza di parole che bisogna far la rivoluzione.

Dico rivoluzione, perchè lo sciopero generale inteso come mezzo per abbattere il regime capitalista non potrà esser altro che la rivoluzione sociale cambiata di nome. E siccome la storia c'insegna che tutte le rivoluzioni furono precedute da una serie di sommosse, tanto da far dire a Taine che più di trecento sommosse si verificarono in Francia prima della presa della Bastiglia, così anche questa prossima che si annanzia non potrà certamente esimersi dal subire le leggi tracciate dall'evoluzione nella storia dell'umanità.

La natura e il carattere dell'uomo non si cambiano ad un tratto. Se dunque fosse vero che le repressioni delle sommosse proletarie avessero la potenza di sfiarlo e sfiduciarlo, come crede il Gavilli, non sarebbero, come si vede, mai avvenute rivoluzioni di sorta.

rai avevano minato i margini dei depositi d'acqua, ed alle domande aggiunsero la minaccia che, in caso di risposta negativa, avrebbero fatto saltare in aria i margini dei depositi d'acqua, innondando in tal modo la sottostante gran capitale di New-York.

Il governo americano, come quello di tutti i paesi in simili casi, inviò un buon nerbo di soldati sul luogo dello sciopero, ma i scioperanti che li aspettavano ripeterono anche a questi la minaccia d'allagamento al primo colpo di fucile da parte dei militi.

I giornali ufficiosi strillarono alla violenza, ma impotenti contro la risolutezza degli scioperanti, gl'impresari dovettero cedere.

(2) I contadini di laggiù scioperavano in seguito al rifiuto di migliorie che avevano chiesto. Il padrone, un conte che se ne stava beatamente nella capitale della Toscana a godersi le rendite dei suoi sfruttati, fece dire che non si degnava trattare coi contadini.

Allora questi cominciarono ad incendiare dei cascinotti, minacciando molto di peggio. Ciò avvenne senza che se ne scoprisse l'autore.

Allarmato da tanto ardire, l'altero e sdegnoso conte si affrettò a cedere alle domande degli scioperanti.

La Rivoluzione Sociale (Londra), n. 1 (4 ott. 1902)